

SISSA LA POLIZIA MUNICIPALE FA VALERE LA LEGGE DEL '56 SULLA PROPAGANDA ELETTORALE

Nucleare, fatta rimuovere la bandiera da casa della Meo

La consigliera regionale ha poi steso magliette con l'invito a votare «sì»

SISSA

Cristian Calestani

Ha fatto discutere ieri mattina a Sissa l'esposizione di una bandiera con la scritta «Ferma il nucleare, vota sì» al balcone dell'abitazione della consigliera regionale dei Verdi **Gabriella Meo**. Applicando i contenuti della legge 212 del 1956, la Polizia Municipale delle Terre Verdiane ha chiesto alla stessa Meo e al marito Massimo Gibertoni, presidente dell'associazione «Aironi del Po» circolo di Legambiente, di rimuovere la bandiera in quanto l'esposizione del vessillo era in contrasto con i contenuti della legge che stabilisce come: «l'affissione di stampati, giornali murali e manifesti, inerenti direttamente o indirettamente alla campagna elettorale, o comunque diretti a determinare la scelta elettorale, da parte di chiunque non partecipi alla competizione elettorale è consentita soltanto negli appositi spazi».

A segnalare la presenza della bandiera al sindaco di Sissa Grazia



Referendum **Gabriella Meo** stende le magliette con l'invito al «sì».

Cavanna sono stati alcuni cittadini. Il sindaco ha quindi provveduto ad attivare gli agenti della Polizia Municipale che hanno preso contatti con Gibertoni e la Meo affinché venisse tolto il vessillo giallo e con il sole che ride. «Ho tolto immediatamente la bandiera - ha spiegato la consigliera Meo - perché oggi è il giorno di chiusura della campagna referendaria. Lo avrei fatto comunque. Tuttavia sono perfettamente

consapevole che la Polizia municipale non avrebbe potuto elevarmi la sanzione amministrativa prevista da una legge del 1956 che vieta l'affissione di materiale pubblicitario elettorale al di fuori degli spazi appositamente riservati. Infatti, come è già successo in altri Comuni della nostra Regione, una sentenza della Corte costituzionale ha stabilito che non sono perseguibili le semplici manifestazioni del pro-

prio pensiero. Non sono perseguibili e, aggiungo io, sono anche garantite dalla nostra Costituzione. Questa "caccia alla bandiera" - ha continuato la Meo - che alcuni sostenitori del "No" ai referendum hanno scatenato, per fortuna in poche località, sono patetici tentativi in extremis di impedire il raggiungimento del quorum. In questi giorni migliaia di cittadini hanno indossato magliette e spillette per il "Sì" ai referendum, hanno appeso le bandiere alle biciclette, hanno tappezzato di adesivi la loro auto: li denunceranno tutti? Mi chiedo allora cosa farà la Polizia Municipale quando metterò ad asciugare le mie magliette per il "Sì" ai referendum, dopo averle lavate. Domani e lunedì - ha concluso la consigliera che da anni vive a Sissa - si decide quale modello di società costruiremo per noi stessi e per i nostri figli. Gli italiani hanno la possibilità di dire, una volta per tutte, che non vogliono il nucleare, che vogliono l'acqua pubblica non soggetta alle regole del profitto e che vogliono una giustizia uguale per tutti. Sono sicura che lo faranno». ♦

